

OLANDA

Un unico presbitero torinese svolge tuttora il suo servizio in Olanda, in collegamento con il Cammino neocatecumenale.

La diocesi cattolica di Haarlem comprende l'Olanda settentrionale e parte di quella occidentale. Conta circa 456.000 mila cattolici in 136 parrocchie, su un territorio totale di quasi 3.000 kmq.

Don Michi Costa

È nato a Milano il 28 ottobre 1931. Ordinato il 29 giugno 1961, parte nel 1988 per la diocesi olandese di Haarlem-Amsterdam, inviato dal card. Anastasio A. Ballestrero. Vive ancora in Olanda, dov'è parroco nella cittadina di Naarden, a breve distanza da Amsterdam. Ricorda:

Gli anni tumultuosi del dopo-Concilio (gli anni Settanta, per intenderci) erano ormai alle spalle. Dopo due decenni di servizio alla pastorale parrocchiale, come vice-parroco, cresceva sempre più dentro di me il desiderio di andare alle frontiere della Chiesa. La prima esperienza è stata nel 1984, in Sudafrica, su invito del cardinale di Città del Capo, insieme con un'équipe di evangelizzazione, nelle baraccopoli ancora prese nella morsa dell'apartheid. Era un impegno a metà tempo: sei mesi laggiù e sei mesi in parrocchia a Torino, perché sei mesi erano il massimo consentito dal visto.

Poi, in seguito agli appelli di papa Giovanni Paolo II per la rievangelizzazione dell'Europa, ho accettato di andare ad Amsterdam, per accompagnare le «famiglie in missione» del Cammino neocatecumenale. A quel punto ero davvero *fidei donum*. A servizio della diocesi di Haarlem-Amsterdam. O meglio, nei sobborghi di Amsterdam, tra immigrati di ogni provenienza e alti livelli di criminalità. La missione: per mezzo della predicazione kerigmatica, riunire la gente in piccole comunità, in cammino verso una fede vissuta, con una gioia nuova.

Oggi, dopo più di venti anni, le parrocchie della città si svuotano e l'una dopo l'altra le chiese chiudono al culto. Quelle che restano, ben vive, sono le piccole comunità. Per me, anziano, continua a essere una grande consolazione servire queste comunità nel loro cammino. E le «famiglie in missione»? I numerosi figli sono in gran maggioranza sposati e continuano la missione dei genitori. Quello che era iniziato con un gruppetto di persone, è ormai un piccolo popolo.

È un'enorme sorpresa constatare quello che la fede, vissuta in una dimensione adulta, è capace di fare: trasforma la vita di persone (tanti con un passato di morte alle spalle) e le sostiene con una speranza non basata sugli uomini. Per tantissimi è la scoperta della «comunione fraterna» vissuta concretamente, pur nella diversità di culture e storie personali. Non posso che dar atto al Signore: è lui che ha fatto tutto. Gratis.